

In un inesorabile istante di follia

Il suo sguardo si fissa sul vaso, quello nero, accanto allo specchio.

Sui fiori, rossi.

Forse, forse dovrei cambiare l'acqua.

Vorrebbe afferrarlo, ma scivola, il vaso, cade e si rompe, in tanti pezzi.

L'acqua schizza dappertutto, anche addosso a Bianca.

Lei ferma, immobile, a guardare gli zampilli esplodere lontano e i fiori rossi cadere sul pavimento bagnato.

La chiazza trasparente comincia rapidamente ad espandersi, si incanala tra il vetro tagliente e i lunghi gambi verdi.

Lei è ancora lì, con le braccia protese in un movimento arrivato troppo tardi, e, con la testa bassa, contempla per un lungo istante le goccioline che si sono fermate sui petali dei tulipani.

Ma non è ai fiori che sta pensando.

Forse, forse dovrei smetterla, con questa vita schifosa.

Ha appena capito ciò che dovrà fare, e sa che non può più tirarsi indietro.

Forse, forse è il momento giusto per farla finita.

Nicola sicuramente starà correndo verso casa.

Nicola non vede l'ora di arrivare, per dire a Bianca quanto è felice: è sicuro di star per ottenere una promozione, e vuole portarla a cena fuori.

Domani sarà anche il loro anniversario, trent'anni di matrimonio... Di sicuro sua moglie farà salti di gioia.

Scende dalla macchina, respira a pieni polmoni l'aria di campagna; prende le chiavi, apre il portone.

"Bianca, ci sei?"

Nessuno risponde.

Poi, la vede.

A terra.

Morta, con uno dei fucili da caccia in mano.

Fiori rossi accanto, come ad un funerale.

Si inginocchia accanto a lei, cerca di rianimarla, ma non c'è niente da fare.

"Perché, perché l'hai fatto?"

L'unica cosa è chiamare l'ambulanza, sperare che non sia troppo tardi.

A fatica Nicola si rialza, frenetico, si avvicina al telefono, alza la cornetta e ...

Cade di nuovo a terra, quando uno sparo del suo fucile arriva a colpirlo alla testa.

Bianca respira.

Ha mirato bene, non credeva che ci sarebbe riuscita.

Respira di nuovo, a lungo, senza ansie, tanto nessuno può scoprirla, nessuno viene mai a trovarli.

La soddisfazione si sta impossessando di lei, muscolo dopo muscolo, la rilassa, stende le sue rughe, si sente già molto più giovane, bella.

Desiderosa di vivere.

Non vorrebbe nemmeno alzarsi, le piacerebbe contemplare ad occhi chiusi la sua vita futura.

Un senso di liberazione glieli fa spalancare improvvisamente, la fa alzare e far passare l'arma dalle sue mani guantate a quelle nude di suo marito.

"Ciao amore! Bentornato!"

Si china su di lui.

"Come dici? Eri triste ultimamente? Sì, l'ho notato... Molto triste, ed io non sapevo davvero come rallegrarti..."

Appoggia la mano all'orecchio, come per ascoltare un flebile suono che possa provenire da suo marito.

"Come? Sì, non preoccuparti... Lo dirò io alla polizia, che ti sei ucciso perché eri stanco di questa vita senza soddisfazioni. Sì, gli farò leggere anche la letterina che mi hai scritto tempo fa, quella in cui dicevi che prima o poi la fortuna sarebbe girata dalla tua parte, e che tutto si sarebbe risolto, d'accordo. Quella su cui hai avuto l'accortezza di non mettere la data..."

Bianca si alza, si toglie i guanti, li nasconde tra la biancheria sporca.

Corre per qualche secondo su e giù per le scale, fermandosi solo quando finalmente ha il fiatone.

Alza la cornetta e chiama la polizia.

"Aiutatemi, vi prego! Mio marito si è sparato!"